

MARIA

Bimestrale sulle opere e sulle missioni dei Padri Maristi Italiani

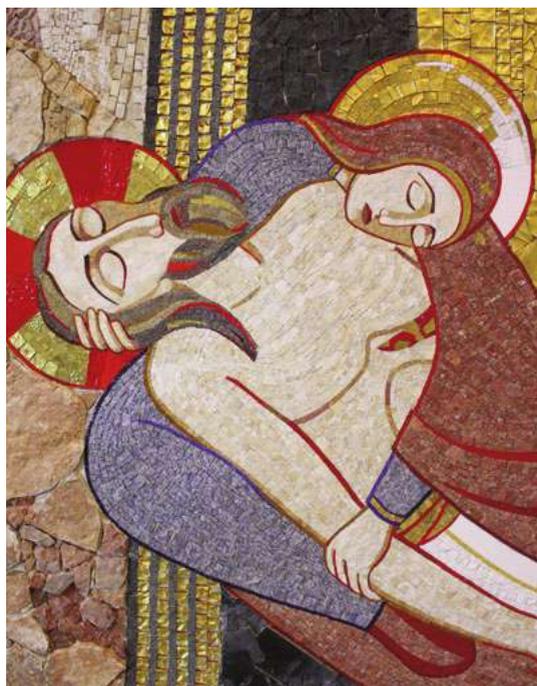


N° 1 - 2020

Maria, il volto nascosto di una donna

di Carla Ricci

La collocazione fuori dal tempo ha favorito l'astrazione e la nascita di un'immagine stereotipata di Maria. Una storia nascosta, quella delle donne, da riportare alla luce. Per



evidenziare le molte negazioni cui sono state sottoposte nella storia: la negazione della presenza fisica, la negazione della parola, la negazione della conoscenza. Ma lo Spirito rende tutti partecipi del suo dono: figli e figlie, schiavi e schiave, giovani e anziani...

La formazione religiosa ricevuta aveva prodotto in me un'immagine ingombrante, irrealista, stereoti-

pata, lontana, ed in fondo estranea di Maria.

La madonna della mia formazione era una donna di una sola età, irrigidita nell'"immagine". O forse meglio ancora, era una donna di nessuna età, posta fuori dall'umano scorrere del tempo e con ciò lontana dalla percezione concreta, quotidiana.

Mi fu sottratta quindi non solo una persona, ma anche una bambina, un'adolescente, una donna.

La giovane che è promessa sposa a Giuseppe è, ma anche allo stesso tempo non è, la donna nella cui esperienza sono trascorsi più di trent'anni e alla quale viene ucciso il figlio.

Il volto della donna che soffre ai piedi della croce raccoglie il vissuto di Maria da molti anni addietro: dall'infanzia, dall'incontro con Giuseppe, dal parto di Gesù, dal primo problema creato dalla crescita e dal distacco del figlio (va a parlare con i dottori), dal momento in cui Gesù abbandona la sua casa per andare ad annunciare il regno. Maria giunge qui attraverso il succedersi degli anni. Quando Gesù muore l'età della madre deve porsi verso i cinquant'anni.

Un'immagine storpiata di donna

Mi appare chiaro ora che è la collocazione fuori dal tempo che ha favorito l'astrazione e la nascita dell'"immagine". L'eliminazione della categoria di tempo, poi, creò forse un effetto di trascina-



mento che porta con sé quello di spazio.

Dove, dall'ambito più vicino a quello più ampio, Maria è collocata? Lo spazio immediato della persona è costituito dalla sua realtà fisica, il corpo.

A questo punto mi si pone innanzi uno scoglio che, se non è possibile in questo ambito affrontare, non posso nemmeno ignorare. Quali complesse operazioni sono avvenute in riferimento alla realtà corporea di Maria? Al di là delle convinzioni di fede, la condizione di verginità è divenuta

centro di coagulazione di quali situazioni culturali, interiori, psichiche?

La dicotomia male-bene, la contrapposizione corpo-anima, che ruolo hanno avuto nella cristallizzazione di concetti che presentano la sessualità come negativa e affermano, contrapponendola, la verginità come positiva? Le trilogie male-corpo-sessualità e bene-anima-verginità intersecano relazioni articolate con dipendenze interne e conseguenze di intorpidimento di tutte le singole realtà.

La sessualità vista negativamente può portare ad una esaltazione della verginità intesa come non-sessualità, non-corporeità. Così come la non accettazione della realtà corporea può indurre a considerare le realtà spirituali in modo disincarnato, disancorato e avulso dalla concretezza anche corporea in cui la persona umana è stata voluta.

Maria da questo processo esce con un'immagine storpiata di donna quasi privata del corpo oltre che della componente sessuale, cosicché avviene che mentre il Figlio di Dio in lei "si fa carne", sembra svanire nel nulla la "carne" della madre. E ciò proprio quando il Creatore ha scelto, sia di farsi uomo (con un corpo), sia di farlo attraverso il corpo di una donna.

La "storia nascosta" di Maria

Ritrovare la storia delle donne è compito arduo, perché la loro

subalternità è generalmente sepolta sotto il silenzio e il disinteresse di secoli di predominio patriarcale che ha visto gli uomini non solo dominare la storia, ma interpretarla e, come storici e letterati, trasmettercela. Maria di Nazareth purtroppo non sfugge a questa regola generale.

Come tentare di riportare alla luce ciò che giace nascosto? Come liberare Maria dalle stratificazioni concettuali depositatesi attraverso secoli di elucubrazioni intellettuali di uomini generalmente celibi? Come ritrovare Maria donna? Come "andare" a scoprirla nella Palestina di 2000 anni fa? Due possibili strade: vedere la condizione della donna in quell'epoca e analizzare i brani del Nuovo Testamento al riguardo.

4

In sintesi si può parlare di storia negata alle donne, ma contemporaneamente di una storia nascosta da riportare alla luce. Delle tante negazioni se ne segnalano tre:

* *La negazione della presenza fisica:* la donna non contava per costituire il numero minimo di dieci persone necessario per svolgere la funzione religiosa nella sinagoga. Incontriamo un'influenza di questa negazione anche nel redattore del vangelo di Matteo, quando per due volte troviamo l'espressione: "senza contare le donne e i bambini" (Mt 14,21; 15,38).

* *La negazione della parola:* era bene che la donna non parlasse,

soprattutto in pubblico e anche con parenti stretti; la parola della donna non aveva valore come testimonianza giuridica.

* *La negazione della conoscenza:* alle donne era interdetta la frequenza di scuole e anche l'insegnamento religioso era strettamente limita-



to ad alcuni precetti, soprattutto negativi, contraddistinti dal "non fare". Si trova scritto nel *Talmud* palestinese: "Le parole della Torah vengano distrutte dal fuoco piuttosto che essere insegnate alle donne" (*Sotah* 19°).

Della storia nascosta di Maria affiorano nei Vangeli alcune tracce rivelatrici. All'interno di questa cultura e come madre di un primogenito maschio Maria avrebbe dovuto vedersi riconosciuto un valore importante. Ma Gesù opera una rottura dei legami parentali e di clan ebraici che

coinvolge anche quelli della famiglia. Dalle scarse tracce che il Nuovo Testamento ci ha tramandato del rapporto e dei dialoghi di Gesù con Maria (Lc 2,48-49: "Gesù fra i dottori"; Gv 2,3-5: "Nozze di Cana"; Gv 19,26-27: "Maria presso la croce"; Mt 12,46-50/Mc 3,3 1-351/Lc 8,19-21: "I veri parenti di Gesù"), si evidenzia un rovesciamento dell'impostazione tradizionale.

Nei discorsi diretti Gesù non si rivolge mai a Maria con l'espressione "madre", la chiama invece "donna": "Che ho da fare con te, o donna?" (Gv 2,4): "Donna, ecco tuo figlio" (Gv 19,26) termine che usa anche con Maria di Magdala quando le appare risorto: "Donna, perché piangi? Chi cerchi?" (Gv 20,15).

E certo allora doveva risuonare in modo inconsueto e di non facile lettura. Ma al di là anche dei problemi di analisi delle redazioni degli scritti evangelici e quindi della storicità dei singoli detti di Gesù e quindi anche di questi, forse è illuminante l'episodio che solitamente viene chiamato "I veri parenti di Gesù" e che si trova in parallelo nei tre vangeli sinottici di Matteo, Marco e Luca. Lo si riporta nella redazione di Marco, quella considerata oggi la più antica: "Giunsero sua madre e i suoi fratelli e, stando fuori, lo mandarono a chiamare. Tutto attorno era seduta la folla e gli dissero 'Ecco tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle sono fuori e li cercano'. Ma egli rispose loro: 'Chi è mia madre e chi sono i miei

fratelli?'. Girando la sguardo su quelli che gli stavano seduti attorno, disse: 'Ecco mia madre e i miei fratelli. Chi compie la volontà di Dio, costui è mio fratello, sorella e madre'" (Mc 3,31-35). Parole probabilmente dure e



inconsuete allora per quell'uditorio abituato a considerare la donna soprattutto, e quasi solamente, in quanto madre.

Ce lo attesta un'altra espressione. Secondo Lc 11,27-28 una donna si rivolse a Gesù dicendo: "Beato il ventre che ti ha portato e il seno da cui hai preso il latte!". Ma egli le disse: "Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!".

La risposta di Gesù nei due brani è omogenea: ciò che ha valore non è un dato biologico o una funzione in se stessi, ma la realtà totale della persona come capace di ascolto e di attuazione della parola. E la donna viene considerata tale: una discepola. E così anche Maria.

(continua)

QUERIDA AMAZONIA

Esortazione apostolica postsinodale

Papa Francesco

Nel mese di ottobre 2019 si è tenuto il Sinodo dedicato alla regione amazzonica. Papa Francesco nel mese di febbraio ha pubblicato l'Esortazione apostolica, della quale proponiamo la parte iniziale.

6 1. L'amata Amazzonia si mostra di fronte al mondo con tutto il suo splendore, il suo dramma, il suo mistero. Dio ci ha donato la grazia di averla presente in maniera speciale nel Sinodo che ha avuto luogo a Roma tra il 6 e il 27 ottobre e che si è concluso con un testo intitolato *Amazzonia: nuovi cammini per la Chiesa e per un'ecologia integrale*.

2. Ho ascoltato gli interventi durante il Sinodo e ho letto con interesse i contributi dei circoli minori. Con questa Esortazione desidero esprimere le risonanze che ha provocato in me questo percorso di dialogo e discernimento. Non svilupperò qui tutte le questioni abbondantemente esposte nel *Documento conclusivo*. Non intendo né sostituirlo né ripeterlo. Desidero solo offrire un breve quadro di riflessione che incarni nella realtà amazzonica una *sintesi* di alcune grandi preoccupazioni che ho già manifestato nei miei documenti precedenti, affinché possa aiutare e orientare verso un'armoniosa, creati-

va e fruttuosa ricezione dell'intero cammino sinodale.

3. Nello stesso tempo voglio presentare ufficialmente quel Documento, che ci offre le conclusioni del Sinodo



e a cui hanno collaborato tante persone che conoscono meglio di me e della Curia romana la problematica dell'Amazzonia, perché ci vivono, ci soffrono e la amano con passione. Ho preferito non citare tale Documento in questa Esortazione, perché invito a leggerlo integralmente.

4. Dio voglia che tutta la Chiesa si lasci arricchire e interpellare da questo lavoro, che i pastori, i consecrati, le consacrate e i fedeli laici dell'Amazzonia si impegnino nella sua applicazione e che possa ispirare in qualche modo

tutte le persone di buona volontà.

Sogni per l'Amazzonia

5. L'Amazzonia è una totalità multinazionale interconnessa, un grande bioma condiviso da nove paesi: Brasile, Bolivia, Colombia, Ecuador, Guyana, Perù, Suriname, Venezuela e Guyana Francese. Tuttavia, indirizzo questa Esortazione a tutto il mondo. Lo faccio, da una parte, per aiutare a



risvegliare l'affetto e la preoccupazione per questa terra che è anche "nostra" e invitarli ad ammirarla e a riconoscerla come un mistero sacro; dall'altra, perché l'attenzione della Chiesa alle problematiche di questo luogo ci obbliga a riprendere brevemente alcuni temi che non dovremmo dimenticare e che possono ispirare altre regioni della terra di fronte alle loro proprie sfide.

6. Tutto ciò che la Chiesa offre deve incarnarsi in maniera originale in ciascun luogo del mondo, così che la Sposa di Cristo assuma volti

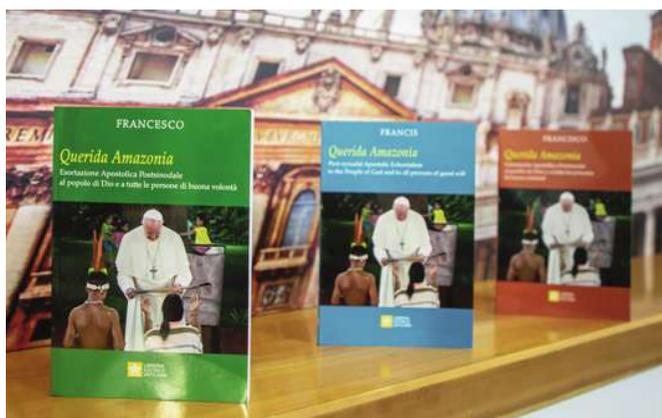
multiformi che manifestino meglio l'inesauribile ricchezza della grazia. La predicazione deve incarnarsi, la spiritualità deve incarnarsi, le strutture della Chiesa devono incarnarsi. Per questo mi permetto umilmente, in questa breve Esortazione, di formulare quattro grandi sogni che l'Amazzonia mi ispira.

7. Sogno un'Amazzonia che lotti per i diritti dei più poveri, dei popoli originari, degli ultimi, dove la loro voce sia ascoltata e la loro dignità sia promossa.

Sogno un'Amazzonia che difenda la ricchezza culturale che la distingue, dove risplende in forme tanto varie la bellezza umana.

Sogno un'Amazzonia che custodisca gelosamente l'irresistibile bellezza naturale che l'adorna, la vita traboccante che riempie i suoi fiumi e le sue foreste.

Sogno comunità cristiane capaci di impegnarsi e di incarnarsi in Amazzonia, fino al punto di donare alla Chiesa nuovi volti con tratti amazzonici.



L'EFFICACE LAVORO DELLO SPIRITO NELLA NOSTRA VITA

John Larsen s.m

«La nostra presenza, specialmente in Medio Oriente, non dipende dal nostro numero, dalla nostra forza, dalla nostra grandezza e dalla nostra capacità, ma piuttosto dall'efficace lavoro dello Spirito Santo nella nostra vita». Lo ha detto recentemente il Patriarca Melchita circa la presenza dei cristiani in Medio Oriente. Avrebbe potuto parlare ai Maristi!

8 Mentre guardo il nuovo *Index Marista* del 2020, mi rendo conto che il numero di maristi professi è sceso al di sotto dei settecento. C'è una profetica verità nelle primissime parole delle Costituzioni 1872 di p. Colin: «*Questa minima Congregazione...*» («*Haec minima Congregatio...*»).

Come ha affermato il Patriarca Melchita, l'efficacia delle nostre vite non dipende dai numeri, e ancor meno dalla dimensione delle nostre istituzioni, e neppure dalla nostra buona salute fisica, ma solo dallo Spirito Santo. La nostra vita consiste nel "lasciar andare" e nell'abbandonarci totalmente a Dio, nel cooperare pienamente con la sua grazia. Spesso sono i nostri confratelli anziani, fragili o sofferenti che hanno affidato con fiducia la loro vita a Dio - con amorevole distacco - che esprimono nel modo migliore la scelta di favore di Maria e la misericordia di Dio.

In realtà, la diminuzione può essere



una grazia per tutti noi, un invito a concentrarci maggiormente sui problemi più cruciali della vita religiosa marista. Come possiamo immaginare il futuro? Piccole comunità caratterizzate da profonda preghiera, che vivono in semplicità, che hanno tutto in comune e che portano la Buona Novella ai poveri. Vivremo sempre più con confratelli di culture diverse. I Maristi vivranno in comunità centrate sulla Parola e l'Eucaristia, semplici e poco ingombranti come Nazareth, dove ciascuno - specialmente i poveri, i migranti e i giovani - sono i benvenuti. Nelle nostre comunità Maria raduna il suo popolo e lo porta verso il suo Figlio, ora e fino alla fine dei tempi.

Siamo contenti che cinque novizi abbiano pronunciato i loro primi voti qualche settimana fa al Noviziato di

Cerdon a Davao. Sosterremo loro e tutti coloro che sono in formazione con il nostro gioioso attaccamento alla nostra vocazione marista contemplativa e missionaria.

Dobbiamo continuare a cercare con coraggio strutture radicalmente nuove di governo e di comunione tra noi - quello che viene chiamato "riconfigurazione" - soprattutto nel momento in cui ogni unità si prepara a tenere un capitolo nel prossimo anno o giù di lì. Nuove forme di governo e nuove strutture esigeranno decisioni difficili. Queste scelte, lo speriamo, ci renderanno più disponibili per «l'Opera di Maria».

Numeri più piccoli ci obbligheranno a ripensare un miglior uso delle nostre risorse. Questo mese ci sarà un incontro qui a Roma per i Maristi coinvolti nella gestione finanziaria. Tale incontro permetterà ai nostri amministratori di «discutere le questioni finanziarie e di ampliare la conoscenza della Società e dei suoi bisogni» (Capitolo Generale 2017, 107). Man mano che il nostro numero diminuisce, corriamo il pericolo di aggrap-



parci alle nostre vecchie abitudini e alle risorse materiali per paura di un futuro incerto. Confidiamo in Dio solo, mentre lavoriamo per una gestione sempre più responsabile del nostro patrimonio.



Febbraio si apre con la bellissima Festa della Presentazione del Signore, spesso chiamata *Candelora*. È la Giornata della Vita Consacrata. Maria e Giuseppe, genitori migranti e vulnerabili, offrono tutto ciò che hanno al Signore. Il loro Figlio è «la luce delle nazioni». Noi religiosi, per quanto vulnerabili possiamo essere, offriamo tutto ciò che abbiamo per essere anche noi, con la grazia di Dio, luce per le nazioni.

Lo scorso anno Papa Francesco ha lanciato un messaggio simile in Marocco: «La nostra missione di battezzati, di preti e di consacrati, uomini e donne, non è determinata dal numero o dalle dimensioni degli spazi che occupiamo, ma piuttosto dalla nostra capacità di generare cambiamento e risvegliare meraviglia e misericordia. Lo facciamo vivendo come discepoli di Gesù».

PENSIERI COLINIANI

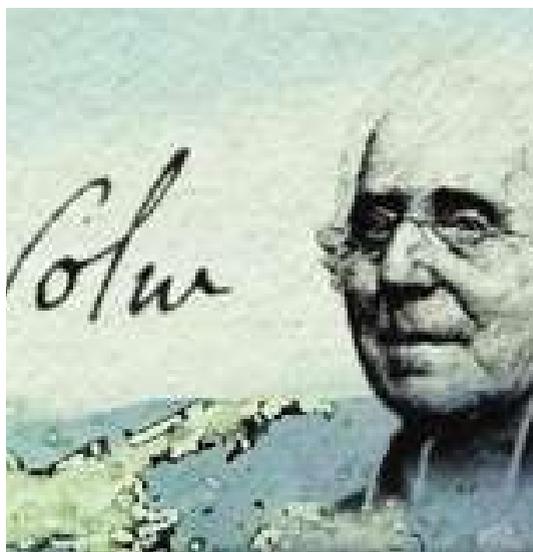
Proseguiamo nel presentare alcune riflessioni di p. Jean Claude Colin, il fondatore della Società di Maria.

Società di Maria. «Dio ha voluto far nascere la Società in un'epoca di orgoglio, di incredulità. È per questo che ha voluto farla nascere piccola e umile».

Santi. «Quello che io so è che, se volessimo, diventeremmo santi. Ci sono molti che se avessero una volontà più forte e più determinata farebbero cose straordinarie. Condurrebbero una vita comune, è vero, ma straordinariamente comune, sarebbero cioè dei santi».

Risoluzioni. «Adesso non prendo più delle risoluzioni, vedo che non bisogna neanche contare sui miei buoni propositi. Ma prego Dio di farmi essere saggio e di farmi praticare quello che prenderò come risoluzione».

Attrattive. «Quanto sono contento di vedere che i Maristi hanno una virtù larga, disinvolta e piena di abbandono. Io favorisco e stabilisco questo genere con tutte le mie forze. Quando dico 'stabilisco' non è che ne parli, ma lo stabilisco con i miei modi di fare. (...) Si ha il cuore più largo, si procede con semplicità, con gioia. Eh! se non si avesse sempre una certa allegria nell'anima, una certa libertà, dove sarebbero le attrattive della nostra vita? Non amo chi ha sempre le mani giunte e una devozione stretta».



Seguire Gesù Cristo. «Noi dobbiamo amare tutto ciò che Gesù Cristo ha amato, aborrire tutto ciò che ha aborrito. Questa conformità con la vita e i sentimenti di Gesù Cristo deve essere il soggetto di meditazione di tutta la vita: *'Il mondo per me è stato crocifisso come io per il mondo'* (Gal 6,14). Domandiamo dunque questa grazia. La nostra vita è molto breve. Affrettiamoci a seguire Gesù Cristo, ci riposeremo abbastanza nell'eternità. Se vogliamo riposarci, riposiamoci nel seno di Dio; ma niente cuore diviso. Un cuore diviso soffrirà e sarà infelice».

Dio. «Il buon Dio non si comunica che alle anime semplici, ai cuori caritatevoli».

Atteggiamenti. «In quanto a me, io non mi affretto mai e arrivo sempre in tempo».

INTRODUZIONE ALLA SPIRITUALITÀ MARISTA (IV)

Le intuizioni, la spiritualità, i progetti del p. Colin, incentrati sul ruolo di Maria, guidano la Società da lui fondata guardando alla famiglia di Nazareth perché questa è il modello della Società stessa. Il motivo è evidente: lì è possibile scoprire la pienezza dell'ideale della Società: essere, nel nascondimento, fermento come la Chiesa primitiva.

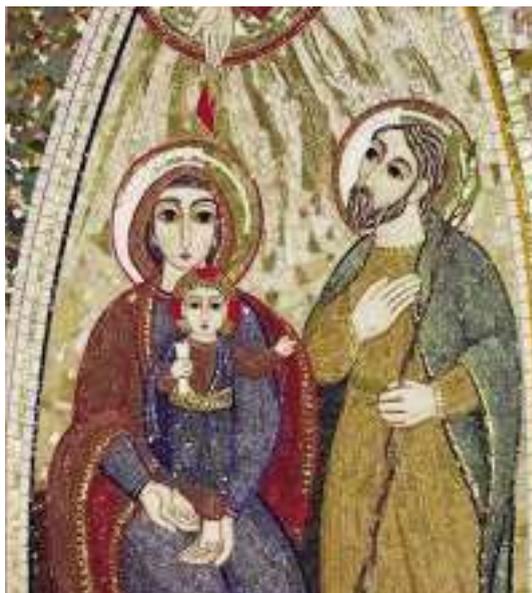
Quando infatti p. Colin preparava le *Costituzioni* non aveva con sé altro che il Vangelo, si poneva così, come se fosse nella casa di Nazareth e vi vedeva Maria lontana dal mondo, nel periodo più oscuro della sua vita, ma già all'opera con suo Figlio, per la salvezza della umanità.

Nazareth è dunque l'inizio della Chiesa o è la Chiesa nascente e lo Spirito della Società, per p. Colin, è da ricercarsi soprattutto a Nazareth.

La Società di Maria infatti è pensata agli inizi come una micro-chiesa avente in sé tutte le componenti del *Popolo di Dio*, con una spiritualità caratterizzata dalle due componenti della Chiesa (contemplazione e azione); essa ha cominciato come la Chiesa e questa è il suo modello, comunque la si veda, sia per quanto riguarda la vita degli apostoli di cui gli *Atti degli Apostoli* raccontano i viaggi, sia per la vita della comunità locale di cui gli *Atti* danno un'immagine ideale (Atti 2, 42-47; Atti 4, 32-35).

Questo progetto, pensato ma in prati-

ca mai realizzato, non si discosta certo molto dalla tendenza attuale della Chiesa; quella di andare verso nuove forme ecclesiali di testimonianza, su cui lo Spirito Santo non ha detto indubbiamente l'ultima parola. Molto di



ciò che si muove ecclesialmente intorno a noi ci dà l'impressione che lo Spirito ci porti attualmente verso un tipo di micro-chiese, indubbiamente più conformi del passato alla condizione laicale del cristiano, ma che in ogni caso saranno una nuova manifestazione delle "meraviglie di Dio".

Un'intuizione quella coliniana di estrema attualità, che richiede da parte dei religiosi, delle religiose e dei laici che si rifanno a p. Colin un forte impegno per uscire dagli schemi delle tradizioni che sono state sovrapposte e che non hanno un vero riferimento a quanto pensato dal Fondatore.

NKOLOMAN (CAMERUN): UN PROGETTO AGRICOLO

P. Albert Kabala s.m

Il progetto è iniziato nel 2011 con l'acquisto di cinque ettari di terra, appena fuori Yaoundé. Ad oggi abbiamo piantato settemila piante di cacao, dodicimila banani, 75 aranci e alcune piante di papaia e avocado. Inoltre, c'è un orto: ananas tropicale, patate dolci, mais e patate dolci. Abbiamo anche un pollaio e un allevamento ittico. Usiamo metodi naturali, senza usare prodotti chimici. Abbiamo sca-



vato un pozzo di acqua potabile e siamo anche riusciti a installare un pannello solare per la produzione di elettricità.

Gli obiettivi di questo progetto sono rivolti ai giovani. Si tratta di addestrarli nel lavoro manuale agricolo e di interessarli alle pratiche biologiche. Vogliamo che abbiano l'indipendenza

finanziaria per se stessi e le loro famiglie. Cerchiamo di combattere l'emigrazione in Occidente e di integrare così tanti giovani che lasciano i villag-



gi per venire nella capitale, senza lavoro e senza occupazione. Oggi abbiamo bisogno di alcuni locali sul posto, per la formazione teorica di questi giovani in agricoltura.

Lo sviluppo e la realizzazione di questo progetto rispondono all'enciclica *Laudato Si'* di Papa Francesco. Per il futuro, in questo Centro agricolo intendiamo aggiungerne un altro, un'officina meccanica, per offrire ai giovani altre possibilità che consentano loro l'autonomia.



FRATERNITÀ MARISTE IN BURUNDI

Joseph Havyarimana

Durante la loro presenza in Burundi, i Padri Maristi iniziarono a organizzare i laici maristi nella regione dei Grandi Laghi (Burundi e Congo). Questi gruppi erano conosciuti come **Fraternità mariste**. Sono stati consolidati nonostante il ritiro forzato dei pp. Paolo Treccani, Alain Forissier e Xavier Bechetoille, che le avevano accompagnate spiritualmente. P. Paul Zinng, della congregazione di Schoenstatt, su richiesta di p. Alain Forissier, ha continuato il lavoro di accompagnamento come consigliere spirituale ed in seguito gli è subentrato p. Maneno, un prete diocesano. Quando i Padri Maristi dovettero andarsene nel 1998, c'erano quattro *Fraternità Mariste* in Burundi.

A poco a poco se ne sono aggiunte



altre, come quella dell'Università del Burundi, quella di Ngozi, quella delle parrocchie di Kiganda e Munanira,



quella di Mushikamo, quella dei Licei di Kayanza e Muramvya, nonché altre del Congo.

I membri del *Coordinamento dei Laici maristi africani* (LMA) che vivono nella regione dei Grandi Laghi si incontrano di volta in volta per condividere la situazione dei laici maristi nella regione, in Africa e nel mondo. In Burundi c'è un'assemblea generale annuale, che si tiene, normalmente, in occasione del passaggio di un padre marista nel paese. I coordinatori organizzano visite alle varie *Fraternità* per condividere la preghiera, i sentimenti e le esigenze dei fratelli.

Ogni *Fraternità* opera autonomamente nella propria area di presenza. Tra le attività recenti, le più importanti sono state le promesse di consacrazione, sia quelle dei nuovi membri sia il rinnovo da parte dei veterani. Le cerimonie si svolgono nelle rispettive parrocchie dei gruppi.

VOLONTARI SUL CAMMINO DI SANTIAGO

Nel 2018 la provincia marista d'Europa, in collaborazione con le suore del monastero benedettino di Santa Cruz, ha deciso di aprire le porte di un ostello sul cammino di San Giacomo, per offrire accoglienza e accompagnamento spirituale ai pellegrini. La comunità desidera portare il Vangelo alle persone che intraprendono il viaggio lungo il Cammino "cercando" qualcosa nella loro vita, offrendo loro un'accoglienza come farebbe Maria e aiutandoli a riflettere sulla loro esperienza del pellegrinaggio.



pellegrini, il doppio dell'anno precedente. Sebbene debba affrontare diverse sfide, il ministero sembra svilupparsi molto bene e la presenza del progetto è molto apprezzata dai pellegrini (FB [facebook.com/albergue_santacruz](https://www.facebook.com/albergue_santacruz); Instagram: [albergue_san_tacruz](https://www.instagram.com/albergue_san_tacruz)). I confratelli della comunità **invitano i laici maristi e le persone interessate a questo ministero ad unirsi a loro per brevi o lunghi periodi**. Perciò, se ti senti chiamato ad accogliere e ad ascoltare pellegrini di tutto il mondo, non esitare a contattare l'équipe alberguesantacruzsa-hagun@gmail.com.



L'intenzione è di offrire ai pellegrini un luogo di riposo, non solo fisico ma anche psicologico e spirituale. Il gruppo ascolta i pellegrini e li accompagna sul loro cammino personale. Nel 2019 sono stati accolti circa 6000



P. VICTOR POUPINEL

Victor Poupinel (1815-1884) si unì ai Maristi nel 1838 a Lione. Ha consacrato la sua vita al servizio della



Società, in particolare alla cura delle missioni in Oceania dove trascorse gran parte della sua vita e dove portò comprensione e consolazione tra i missionari. Era la persona di collegamento tra i superiori generali (Colin e Favre), i procuratori di Villa Maria a Sydney, le banche, le famiglie dei missionari, la marina francese e le missioni in Oceania. Fu elogiato dai missionari per la sua paterna sollecitudine, la sua pazienza e la sua delicatezza, caratteristiche di grande valore in quei tempi difficili. Poupinel

fu un corrispondente infaticabile e salvò metodicamente i suoi numerosi e accurati documenti.

Nel mese di dicembre 2019 è stato pubblicato l'undicesimo e ultimo volume della corrispondenza di p. Victor Poupinel. La collezione è di grande importanza per la ricerca e per la conoscenza della storia delle missioni mariste in Oceania. E non solo. Sono una fonte di primaria importanza per la conoscenza di ciò che è avvenuto in Oceania.

Il lavoro sostanziale dell'edizione critica e della trascrizione delle lettere, compresi anche appunti biografici e un indice, è stato svolto dal nostro confratello francese p. Bernard Bourtot. Negli ultimi 15 anni p. Bernard è stato anche uno dei principali collaboratori di *Colin Sup*, ha prodotto le *Conferenze e i discorsi* di p. Colin, così come i tre volumi dei documenti relativi al generalato di Padre Favre.



“PIAZZA LA PACE”

Un'attenzione particolare al bene comune, all'impegno sociale di ognuno e al bisogno di mettere al servizio della comunità le proprie capacità.

Domenica 26 gennaio 2020. Come ormai da tradizione, la cittadina si

nersi reciprocamente. Ecco allora che lo slogan, che ha accompagnato adulti e bambini durante l'intera giornata di domenica, prende forma e senso: la piazza è il luogo di incontro di ogni cittadina, è dove ognuno comprende di non essere solo, di avere un'identità precisa e



è riunita anche quest'anno per dare voce al Mese della Pace e al messaggio che ne scaturisce. Al centro di tutto, questa volta, la comunità: in un'epoca in cui è sempre più difficile accogliere il prossimo e dove si tende a chiudersi nella propria individualità e a farla crescere a discapito di tutto, il bene comune chiede di essere messo al primo posto, di essere considerato nuovo punto di partenza per crescere insieme e soste-

di appartenere ad una comunità che può essere considerata come una seconda famiglia. L'Azione Cattolica, dunque, prendendo spunto da questo messaggio, ha organizzato, con la collaborazione delle parrocchie di Craco e Pisticci, una mattinata carica di entusiasmo e voglia di fare: tutto è cominciato alle 9,30 con i laboratori aperti a tutte le età. I piccoli "acierrini" hanno realizzato la parola "Pace" con palloncini colorati, i



giovani sono stati invitati a riflettere sulle varie forme di Pace che li accompagnano quotidianamente nei luoghi in cui vivono, mentre gli adulti hanno commentato insieme il capitolo VI della *Laudato Si'* di Papa Francesco per trarne conclusioni inerenti al messaggio di Pace 2020. Alle 11,00 si è svolta la celebrazione eucaristica domenicale e subito dopo è partita la caratteristica marcia per le vie del Paese che ha coinvolto, come sempre, le varie associazioni del territorio e i

gruppi del catechismo. Il tutto si è concluso nella Piazza principale di Marconia, Piazza Elettra, con un piccolo *flash mob* che ha cercato di coinvolgere tutti i presenti in un ballo, simbolo di unione e collaborazione. Ancora una volta, l'Azione Cattolica, con l'aiuto del parroco, p. Giovanni Danesin, e di tutta la comunità, è riuscita ad organizzare una giornata ricca di riflessioni e di messaggi che, si spera, potranno portare vantaggio a se stessi, al prossimo e alla propria realtà.

17



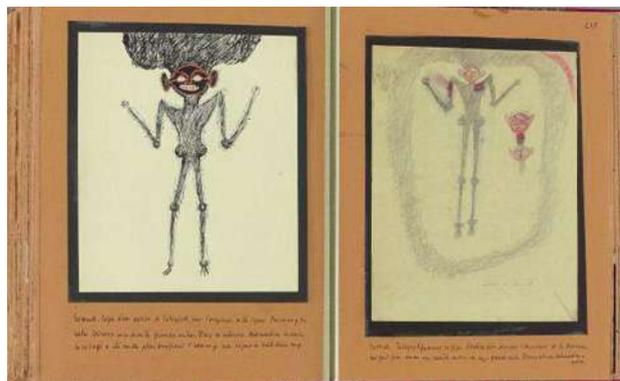
SOMUK

IL PRIMO MODERNO ARTISTA DEL PACIFICO

Chi conosce l'arcipelago di Bougainville? Situato nel sud del Pacifico, a nord delle Isole Salomone, si è parlato di questo gruppo di isolotti alla fine del 2019, quando, durante un referendum, gli abitanti (176.928 elettori) hanno votato per la loro indipendenza rispetto alla Papua Nuova Guinea. Questo risultato rappresenta solo un passo di un processo avviato quasi venti anni fa, ma che ha suscitato curiosità per queste terre degli antipodi. Il Musée du quai Branly - Jacques Chirac, di Parigi, che ospita molte opere dell'Oceania, ha offerto l'opportunità di approfondire la conoscenza dell'arcipelago attraverso una mostra dedicata a Somuk, presentato come «*il primo artista moderno del Pacifico*». Poco si sa dell'uomo. Nato all'inizio del XX secolo nel villaggio di Gagan, a



nord di Bougainville, morì nel 1965, Hermano Somuk è noto per i suoi disegni, popolati da piccoli personaggi e animali fantastici, realizzati come un bambino farebbe sul retro di fogli già usati. Le sue opere sono circolate, oltre che nel suo villaggio, grazie a p. Patrick O'Reilly (1900-1988), un religioso ed etnologo marista, che incontrò il capo villaggio durante una missione svolta per il Museo dell'Uomo in Oceania. Come molti missionari dell'Europa, ha incoraggiato il giovane narratore ad esprimersi attraverso il disegno, elemento estraneo alla sua cultura, che privilegiava





O'Reilly ha offerto la possibilità di presentare il lavoro di uno dei maggiori artisti del Pacifico, di far luce sul contesto in cui questi disegni sono stati prodotti e di esplorarne diverse interpretazioni. La mostra tocca per la prima volta la società dell'isola di Bougainville in cui Somuk è cresciuto e, parallelamente, le numerose

la tradizione orale e musicale.

Nel 1951, Patrick O'Reilly, tornato a Parigi, espose alcuni dei suoi disegni in pastello, matita e inchiostro. Lo stile di Somuk ha attirato l'*intelligenza* parigina e la stampa, che ha poi sviluppato una passione per le arti primarie.

Il diario di Patrick O'Reilly, *Séjours à Bougainville, Îles Salomon 1934-45*, è illustrato con 28 disegni originali di Somuk che documentano storie, costumi e vita di Bougainville tra le due guerre, e si occupano anche di temi cristiani. L'artista fu quindi dimenticato, tranne che a Gagan, il suo villaggio natale, dove dopo la sua morte fu elevato allo status di demiurgo.

La recente acquisizione da parte del Musée Du Quai Branly - Jacques Chirac del volume compilato da p. Patrick

commissioni per i disegni di missionari e antropologi dell'epoca. Continua



esplorando l'unicità del suo lavoro, prima di concentrarsi sulla sua eredità oggi. La mostra termina evocando uno dei capitoli più oscuri della storia moderna del Pacifico: la guerra civile di Bougainville.

Questa mostra presenta le due facce di Somuk, un personaggio unico del Pacifico: un artista *outsider* e un leader politico per gli abitanti della sua regione.

Notizie in breve

Pregare Padre Colin. Il nuovo sito web di Jean-Claude Colin ha una pagina che contiene una piccola, ma crescente lista di persone in varie parti del mondo per le quali si chiedono grazie per intercessione di Padre Colin:

<https://www.jeanclaudecolin.org/cause/seeking-graces>.



Waikabakaba (Figi) e Peter Carde Matarakawa (Figi). Ognuno di loro ha ricevuto una candela accesa e hanno pregato una Litania Marista. Poi sono stati benedetti gli abiti che si usano nelle celebrazioni liturgiche e i novizi li hanno indossati per la prima volta. Quindi hanno avuto un momento di preghiera e hanno celebrato l'Eucaristia. Questa cerimonia sarà ripetuta di nuovo quando gli altri quattro novizi del Distretto dell'Africa riceveranno il visto di entrata nelle Filippine per unirsi al noviziato. I formatori sono i pp. Fernando Ingente (Asia), Jacob Aba (Oceania) e Joaquín Fernández (Europa).

20

P. Ron Nissen, che gestisce la pagina e che da molti anni lavora per diffondere la fama del Fondatore, aggiunge: «Una dimensione chiave per la causa di p. Colin è l'evidenza dell'efficacia della sua intercessione nel ricercare grazie. Percepisco un'ondata di energia e un interesse in questa preghiera. Non abbiamo bisogno di chiedere miracoli, ma delle grazie per coloro che hanno speciali necessità».

Inizio del noviziato 2020. Sabato 18 gennaio è iniziato il nuovo anno di Noviziato a Cerdon, la casa del Noviziato Marista nelle Filippine. Di buon mattino, con una semplice cerimonia, i 4 novizi presenti della Provincia di Oceania sono stati accolti dai formatori. Sono: Viliame Cama (Figi), Charles Sangul (Vanuatu), Luke

Prime professioni. L'8 gennaio cinque confratelli hanno emesso i primi voti al Noviziato Internazionale Marista di Davao, nelle Filippine. Ha ricevuto i voti p. Chris Ganzon. Alla festosa celebrazione hanno partecipato confratelli, membri della Famiglia Marista e amici. Ecco i nuovi professi: Leonard Amora e Lesley Kinana dall'Oceania, Clinton



Kube dall’Africa, Niklas Rodewald dagli USA e Hemi Ropata dalla Nuova Zelanda.

Ordinazione presbiterali. Nella Provincia di Oceania ci sono state recentemente le ordinazioni presbiterali di tre confratelli.



Padre Iosefo Vili è stato ordinato nella Parrocchia di Maria Madre di Dio a Safotu, Savaii, Samoa, dall’Arcivescovo Alapati Lui

Mataeliga il 14 dicembre 2019. I padri Viliami Kiola e Mikaele Misinale sono stati ordinati nella Cattedrale Immacolata Concezione di Nuku’alofa, Tonga, dal Cardinale Soane Patita Mafi il 27 dicembre 2019.



Solidarietà con una scuola messicana. Nel giugno 2019 la *Rete europea di Educazione Marista* ha accettato di intraprendere un progetto di raccolta di

fondi per il Colegio Pedro Chanel di Guadalajara, in Messico. Il Colegio si trova a San Andrés, uno dei più antichi quartieri della regione di Guadalajara. L’obiettivo è di “contribuire alla mobilità sociale nella comunità locale, sostenendo le famiglie e formando persone in grado di testimoniare la misericordia di Dio e trasformare una regione del paese caratterizzata da notevole violenza, da pregiudizi sociali e da non-inclusione, in un contesto urbano”.



Il Colegio ha urgente bisogno di nuove strutture per poter estendere i suoi programmi, ispirati al caratteristico spirito marista, agli studenti più grandi, dai 16 ai 18 anni. C’è anche l’intenzione di costruire una sala da pranzo per tutti gli studenti.

Il sesto incontro del laicato marista in Messico si è svolto nei locali del collegio Franco-Inglese a Città del Messico. Vi hanno partecipato 85 membri del laicato marista messicano. L’incontro è stato organizzato dal Consiglio dei Laici Maristi, che riunisce i rappresentanti di tutte le opere della provincia. Il tema era sulle quattro tappe delle nostre origini: Le Puy (la chiamata), Fourvière (l’impegno), Cerdon (l’interiorità), il Bugey (la missione).

LA PRESENZA E LA MISSIONE MARISTA IN AFRICA

P. Albert Kabala, sm



soprattutto nel porre bene le basi: la formazione, l'amministrazione, l'economia e la missione. Questo consolidamento continua oggi con le sue numerose sfide.

Il distretto marista oggi comprende due paesi: Senegal e Camerun, oltre ad una proprietà a Bujumbura, capitale del Burundi, legata alla nostra breve, precedente presenza in questo paese. Il distretto conta 22 maristi professi, di cui 21 preti e uno diacono.

L'approvazione della SM il 29 aprile 1836 significò, per p. Colin ed i primi maristi, non solo la felice conclusione dei negoziati a Roma, ma l'inizio di un lungo viaggio che ha fatto la storia. Questo viaggio apostolico oggi riguarda tutti i continenti, come dimostra la presenza marista in essi.

Molti anni dopo – il 28 aprile 1989 – la presenza marista in Africa è stata ufficialmente eretta nel Distretto marista dell'Africa, nato dalla madrepatria francese. Abbiamo appena celebrato il 30° anniversario di vita. Congratulazioni a tutti i fratelli!

All'inizio in Senegal fu presa la decisione di non accettare candidati per la vita religiosa marista; prima della raccolta era necessario seminare... Vale a dire: bisognava lavorare prima per la chiesa locale. L'arrivo in Camerun è stato motivato dalle esigenze della formazione dei candidati. Più tardi, ci si è aperti pastoralmente al mondo anglofono, dato il carattere bilingue del Camerun. La storia di questi trent'anni è consistita

Il futuro del Distretto: nonostante le sue numerose sfide, il Distretto ha un suo potenziale e mostra chiari segni di crescita. Dobbiamo essere attenti al sistema di formazione e al ministero della vocazione, nonché alle nostre comunità, ai luoghi in cui i fratelli pregano e lavorano insieme nella missione affidata. Un altro aspetto importante è l'appello alla cooperazione internazionale nella SM, che il capitolo generale del 2017 ha fatto. Tenendo conto del consolidamento delle attività attuali, credo che sia giunto il momento di aprire, di avere il coraggio di avviare una nuova missione, in relazione ad un'altra missione educativa, con il laicato e l'animazione vocazionale. Tutto ciò può sembrare idealistico e impossibile da fare. Eppure non lo è. Basta prendere in considerazione il tutto, perché il pericolo è quello di concentrarsi su un singolo lavoro e dimenticare gli altri. Possa la Beata Vergine continuare a guidare e svolgere il suo Lavoro in Africa!

CAMPO INVERNALE MONTECARELLI (FAELLA)

Per il secondo anno consecutivo il Gruppo Giovani Rivaio ha trascorso i primi giorni di gennaio (dal 2 al 5) presso la chiesa e casa di Montecarelli, tra Pian di Sco' e Faella, tra le balze del Valdarno, per il campo invernale "Winter 2020".

Un campo che non si è svolto tanto in casa quanto abbastanza in *tour*; in effetti il secondo giorno abbiamo raggiunto dal Valdarno la Valle del Casentino, attraverso Vallombrosa e il passo della Consuma, più precisamente il Molino di Bucchio, tra Stia e Londa.

Il mulino risalente al XIII sec. ha funzionato fino al 1960. L'interno non ha subito trasformazioni ed ha mantenuto tutto il fascino del tempo che fu. È entrato a far parte dei luoghi di pregio dell'Ecomuseo del Casentino e tutta la storia ci è stata spiegata egregiamente dalla signora Carla. Finita la spiegazione il marito Claudio aveva per noi infornato pane e ciacce e abbiamo fatto pranzo nella cucina ottocentesca, lasciandoci veramente a bocca aperta per la bellezza della stanza, delle suppellettili a noi a volte sconosciute, del grande focolare e per la bontà del pranzo.



La giornata successiva invece c'è venuto a trovare don Danilo ed in mattinata abbiamo insieme passato un'oretta in formazione. Dopo il pranzo dietetico "da atleti" gentilmente preparato da Remo ed Angela, abbiamo accompagnato i nostri amici della Castiglione a giocare a S. Firmina per una partita di campionato, egregiamente vinta 2 a 1 sotto gli occhi del resto del Gruppo Giovani, che gioiosamente sosteneva la squadra.

La domenica 5 ha visto il gruppo ritornare verso Castiglioni, dopo la s. Messa di p. Emanuele che è rimasto con noi tutto il tempo del Campo, la consegna del regalino, le consuete pulizie della casa ed il pranzo finale.

Il gruppo continua a trovarsi tutti i giovedì al Rivaio e quindi.... Buon lavoro e buon anno ragazzi!!!

Gli animatori

MARIA

Bimestrale sulle opere e sulle missioni dei Padri e dei Fratelli Maristi italiani

Direzione e Amministrazione

via Livorno 91 - 00162 Roma

tel. 06/ 860.45.22

fax 06/86205535

e-mail: redazionemaria@padrimaristi.it

home page: www.padrimaristi.it

Direttore responsabile

D. Giuseppe Mensi

Quote di abbonamento

Ordinario 15,00

Sostenitore 25,00

Benemerito 35,00

C.C.P. n.29159001 intestato a

Centro Propaganda Opere Mariste

via Livorno - 00162 Roma

Autorizzazione Tribunale di Roma

del 23.12.94

con approvazione ecclesiastica

Sped. Abb. Post. 27,2,549/95

Taxe perçue

Roma

Stampa

Grafica Artigiana Ruffini

via Piave, 36 - 25030 Castrezzato (Bs)

tel. 030.714.027

fax 030.7040991

e-mail: info@graficheruffini.com

n. 1 - gennaio-febbraio 2020

- 2** Spiritualità mariana
- 6** Papa Francesco
- 8** Padri e fratelli maristi
- 10** Spiritualità marista
- 12** Padri e fratelli maristi
- 13** Laici maristi
- 14** Società di Maria
- 18** Arte
- 20** Notizie in breve
- 22** Padri e fratelli maristi

Spirito Santo, insegnami a pregare

Spirito Santo,
vieni in aiuto alla mia debolezza
e insegnami a pregare.
Senza di te, Spirito del Padre,
non so cosa devo chiedere,
né come chiederlo.
Tu vieni in mio soccorso
e prega il Padre per me, con sospiri
che nessuna parola può esprimere.
Spirito di Dio,
tu conosci il mio cuore:
prega in me come il Padre vuole.
Spirito Santo,
vieni in aiuto alla mia debolezza
e insegnami a pregare.

Amen